

La famiglia Toschini di Soazza

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **12 (2008)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047877>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cesare SANTI

La famiglia Toschini di Soazza

La famiglia TOSCHINI di Soazza è, assieme a poche altre (Antonini, Ferrari, Gattoni, Mantovani, Paro, Perfetta, Zimara, Zarro), già documentabile in loco almeno dal Cinquecento, oltre a tre che ottennero il Vicinato soazzone nel Settecento (SANTI, a MARCA e MAZZONI)¹. Tutte le altre famiglie patrizie ab antiquo di Soazza sono oggi estinte, anche se alcune hanno ancora discendenza all'estero (MARTINOLA in Austria, SONVICO in Austria e in Germania, BANCHERO in Italia)².

Le prime documentazioni scritte del cognome Toschini a Soazza sono della fine Cinquecento: "...Zouan Pedro Toschino deve dar per danar dato a lui da messer Pedro Strozzo a cunto della soldaria [servizio militare], anno 1585, £ire 25..." "...Zouan Pedro Toschino deve haver per una vittura [trasporto] a Bellinzona, anno 1586, £. 3...". **Giovanni Pietro Toschini** aveva quindi prestato servizio militare a Chiavenna nel 1585 e l'anno dopo si occupava di trasporti come cavallante. Nel 1588 **Giovanni Toschini** fu tassato comunemente con una taglia [imposta]³ di £ire 45: "... Zouan de Toschin deve dar per la sua talia fatta l'anno 1588, £. 45...". Nel 1591 Giovanni Pietro Toschini era "raccoglitore delle taglie", ossia esattore delle imposte comunali. Nello stesso tempo vantava crediti per circa 200 £ire verso messer Pedro Strozzo, prete Ambrogio e Locotenente Cristoforo Ferrari, tutti abitanti a Soazza, avendo prestato loro un bel po' di scudi d'oro. Nel 1595 "el Consello Gabrielletto Minetto ha riceputo da Giovan Toschini et Martin Menigo, a conto della sua lista, adì de aprile 1595, ducatonì numero 13"⁴.

Alla fine del Cinquecento c'erano parecchi fuochi Toschini a Soazza, ossia diverse famiglie del casato, ma è difficile non confondersi poiché la fantasia con i prenomi non era molto sviluppata in passato: Giovanni (con le varianti Zan, Zanino), Giovanni Pietro e giù di lì. Si vedano le Tavole Genealogiche. Ciò significa che già da parecchio tempo i Toschini erano in loco, ma prima

¹ I SANTI di Soazza vi giunsero nel 1739 con mastro Lorenzo Santi proveniente da Amsterdam, che ottenne il Vicinato di Soazza nel 1777. Un ramo degli a MARCA (patrizi di Mesocco), quello del Governatore Clemente Maria a Marca, ottenne il Vicinato di Soazza nel 1789, mentre i MAZZONI, provenienti da Personico, lo ottennero nel 1791.

² Per tutte queste famiglie estinte sono disponibili presso l'autore i fascicoli storico-genealogici.

³ Ancora oggi nel Grigioni 'taglia' in romancio significa imposta.

⁴ Documenti n. I e II in Archivio comunale (AC) di Soazza.

della metà del Cinquecento non è facile districarsi nei manoscritti perché gli odierni cognomi non si erano ancora totalmente formati e si vaga in una selva di soprannomi e di patronimici (Giovanni figlio di Giovanni del fu Giovanni Pietro, Zanino del fu Giovanni, ecc.). La confusione può aumentare se anche si considerano le femmine del casato, dove la fantasia dei prenomi era limitata (Giovannina, Caterina, Maddalena, Margherita, Barbara, Orsola, Maria e poche altre possibilità). Nella Lista dei fuochi di Soazza del 1560 non figura il cognome Toschini, ma ci sono innumerevoli soprannomi, per cui è arguibile, vista la vasta progenie del casato in loco alla fine del Cinquecento, che fossero già presenti⁵.

Il *Rätisches Namenbuch* cita queste date per i Toschini di Soazza: a Roveredo nel 1486 un **Joannes Toschinus**; a Mesocco nel 1549 un **Jacobus Toschinus**, e in seguito quelli di Soazza reperiti in pubblicazioni storiche⁶.

Di famiglie Toschini con cittadinanza svizzera (anteriore all'anno 1800) ci sono solo due rami: questo di Soazza e quello con attinenza di Leontica in Val di Blenio⁷.

Sull'etimologia del cognome non sono in grado di pronunciarmi, non essendo io linguista. Konrad Huber ne spiega l'etimologia, come pure quella dei Toscano di Mesocco, riferendosi alla regione italiana detta Toscana⁸. Nella vasta letteratura italiana genealogica-araldica non figura alcuna famiglia Toschini, ma ripetutamente la famiglia Toschi. Ottavio Lurati così si è espresso sui Toschini⁹: "...È poi interessante osservare che il nome di famiglia Toschini figura sia a Soazza e Mesocco, sia in Val di Blenio; lo stesso avviene per altre famiglie, come i Fasani¹⁰, gli Antonini, i Martinoli. Ciò può spiegarsi dalla vicinanza delle due valli, ma anche dal fatto che i de Sacco, che tenevano il castello di Mesocco, furono pure a lungo padroni della Val di Blenio. Un "Lafrancho de Toschino consulli de Levontega" figura in un documento steso a Serravalle il 24.7.1351...".

A Soazza c'era anche un ramo dell'antica famiglia dei Minetti che aveva il soprannome di Tuscia, riconducibile alle radici di Toscano e Toschini¹¹.

Anche i Toschini furono implicati nei famigerati processi alle streghe. Nell'elenco degli indiziati di stregoneria del 1619 si trova un **Antonio To-**

⁵ Doc. n. II, AC Soazza.

⁶ KONRAD HUBER, *Rätisches Namenbuch - Die Personennamen Graubündens* - Band III, Teil II, pagina 599, Berna 1986.

⁷ *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, vol. III, pagina 1854, Zurigo 1989.

⁸ KONRAD HUBER, op. cit.

⁹ OTTAVIO LURATI, *Perché ci chiamiamo così - Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano 200, pagina 473.

¹⁰ I Fasani con l'attinenza della Val di Blenio sono giunti dall'Italia all'inizio del Novecento e ottennero la cittadinanza di Lottigna nel 1915 e di Campo Blenio nel 1923. Gli Antonini e i Martinoli della Val di Blenio non hanno nulla a che fare che gli Antonini e Martinola di Soazza.

¹¹ CESARE SANTI, *Dinastie di spazzacamini: i Minetti di Soazza*, in Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana II, 2 (1998).

schini figlio di Zanino del quondam Antonio e un **Giovanni Toschini** figlio di Giovanni Pietro "qual sta fora al Sasso, putto", cioè bambino abitante nella zona del villaggio detta "al Sass". Nell'elenco degli indiziati di stregoneria della metà del Seicento ci sono: **Antonio Toschini** figlio di Giovanni Pietro detto "il guercio dal Sasso", nato circa nel 1622, che alla riunione delle streghe, il cosiddetto gioco del berlotto, era funzionante da alfiere, cioè portabandiera, **Giovanni Toschini** pure figlio di Giovanni Pietro "dal Sasso", nella stessa tregenda indicato come "compagno di Pedrina Banhero", ossia come colui che con detta donna si trastullava al gioco del berlotto, **Giovannina Toschini** (ca. 1633-1691) figlia di Giovanni¹². Essere indiziati di stregoneria non significa però di aver raggiunto il culmine che è poi il processo con la quasi sicura condanna a morte sul rogo. Non mi risulta che qualche Toschini finì i suoi giorni sulla classica pira.

Può forse interessare conoscere il bestiame posseduto dai Toschini nella prima metà del Seicento. Nel 1640 la famiglia caricava sull'alpe di Crastéira le seguenti bestie: Caterina Toschini 7 vacche e 12 minute (capre e pecore), Giovanni Pietro Toschini 1 cavallo, 3 vacche e 19 minute, Giovanni Toschini 1 cavallo, 3 vacche e 9 minute, il notaio e cancelliere Giovanni Toschini 4 vacche e 9 minute, mentre nello stesso anno sull'alpe di Bég, Giovannina Toschini figlia di Pietro caricava una vacca e 3 minute. Quindi un totale: 2 cavalli, 18 vacche e 52 tra capre e pecore. Negli anni seguenti ci fu un aumento del bestiame e così, per esempio, nel 1642 Giovanni e Giovanni Pietro Toschini caricarono a Crastéira 1 rugante [maiale] ciascuno, oltre a 8 vacche, 29 minute e 2 cavalli¹³.

Durante la terribile Guerra dei Trent'anni (1618-1648) ci fu anche qualche Toschini che dovette prestare servizio militare. Il 24 gennaio 1621 il comune di Soazza pagava il soldo di quattro giornate fatte da militare nella regione di Roveredo a messer **Zanino Toschini**; un mese dopo venivano saldate le 4 giornate fatte da **Giovanni Pietro Toschini**, sempre a Roveredo, in divisa militare¹⁴.

I magistrati del casato

I Toschini di Soazza diedero alla comunità (comune, Vicariato di Mesocco, Valle Mesolcina) parecchi magistrati (Consoli, Cancellieri, Fiscali, Landamani), qualche deputato alla Dieta della Lega Grigia e delle Tre Leghe, alcuni ecclesiastici (tra cui due Prevosti del Capitolo dei santi Giovanni e Vittore di Mesolcina) e molti emigranti (specialmente nell'ambito dei negozianti e

¹² CESARE SANTI, *Alcuni processi di stregoneria in Mesolcina 1614-1659*, in Quaderni Grigionitaliani 1979.

¹³ AC Soazza, doc. n. VIII.

¹⁴ AC Soazza, doc. n. VI.

spazzacamini). Per esempio, nel 1590 era "Stimatore" di Soazza (oggi diremmo Municipale) **Giovanni Pietro Toschini**, nel 1601 il Console di Soazza (oggi diremmo Sindaco oppure Presidente della Sovrastanza comunale) fu **Giovanni Toschini**. Consoli di Soazza furono: nel 1714 il Giudice **Antonio Toschini**, che ricoprì tale carica anche nel 1729. Suo figlio **Clemente Maria Fulgenzio Toschini**, Giudice, Fiscale e Landamano del Vicariato di Mesocco, fu Console di Soazza nel 1744. Il figlio di quest'ultimo, il Landamano **Giuseppe Toschini** rivestì la massima carica nell'esecutivo di Soazza nel 1776, 1781 e 1786, mentre suo fratello Giudice **Giovanni Battista Toschini** fu Console di Soazza negli anni 1791 e 1807. **Clemente Toschini**, figlio del nominato Landamano Giuseppe, fu eletto Console di Soazza nel 1813 e nuovamente nel 1822. In seguito fino ai giorni nostri altri Toschini rivestirono la carica di Sindaco di Soazza. Ovviamente se si esaminano gli incartamenti concernenti la Valle si trovano parecchi Toschini che fecero parte del Tribunale di Valle (civile e penale) e dell'esecutivo vallerano detto Consiglio generale di Valle.

Gli ecclesiastici del casato

Soprattutto due Toschini meritano di essere ricordati nell'ambito della Storia ecclesiastica moesana. Il Dottor teologo **Francesco Nicolao Maria Toschini** (1757-1821), ultimo rampollo di una famiglia che annoverava ben 19 nati da due matrimoni del capofamiglia. Egli studiò negli istituti allora in auge, terminando la sua preparazione all'Università gesuitica di Dillingen in Baviera e ivi conseguendovi il dottorato in teologia. Nel 1779 venne nominato Canonico del Capitolo di San Vittore, quando era ancora chierico: fu infatti ordinato sacerdote il 31.7.1780. Dal 1788 fu Canonico extra-residenziale della cattedrale di Coira e consigliere vescovile. Nel 1789, alla morte del Prevosto Pietro Zoppi di San Vittore, venne eletto lui Prevosto. La sua fu una disgraziata prevostura che finì malamente. Nel 1815 il Consiglio generale di Valle non lo rielesse Prevosto, a causa della sua cattiva amministrazione dei beni del Capitolo. Dopo la non rielezione, grazie anche alle massicce pressioni dei vari notabili del parentado, tra cui gli a Marca di Mesocco, poté ridiventare Prevosto, ma con il divieto di amministrare i beni immobili del Capitolo. Ciò non servì a nulla; fu definitivamente deposto il 18 luglio 1819. Si ritirò a Mesocco, dove morì nel 1821 e dove fu seppellito nella chiesa parrocchiale dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Dopo essere stato deposto dalla carica di Prevosto venne anche sospeso a divinis, cosa che lo amareggiò molto e che di certo ne affrettò la morte. I suoi parenti, in modo particolare il suo nipote ex Governatore della Valtellina **Clemente Maria a Marca**, intrapresero tutte le strade possibili per almeno togliergli la sospensione a divinis (per chi non lo sapesse comporta anche il divieto di dire Messa), ma tutto fu vano.

Lo stesso Clemente Maria a Marca morì di un colpo apoplettico a Leggia, mentre ritornava da una giornata passata a Roveredo nell'intento di trovare una soluzione per lo zio Prevosto Toschini¹⁵.

Il Dr. theol. Francesco Nicolao Maria Toschini era una persona, come ho potuto constatare dai suoi numerosi scritti conservati che ho potuto esaminare, di un'intelligenza superiore alla media. Fu brillante studente in Germania, ottimo sacerdote, ma ebbe il difetto di non pensare troppo alle cose terrene. Sotto la sua prevostura furono dilapidati in buona parte i beni del Capitolo. Di mentalità molto aperta, potè esercitare il suo ministero in santa pace finché il vescovo di Coira fu un suo ex compagno di studi. Ma poi le cose e le persone cambiarono anche nella Curia episcopale di Coira e il nuovo vescovo non poteva più tollerare le continue "disobbedienze" del Toschini. Per esempio, il Vescovo aveva emanato un decreto con cui non si potevano più unire in matrimonio cittadini italiani immigrati nel Moesano se non fosse pervenuto il permesso scritto del Regno d'Italia, cioè della corte dei Savoia a Torino, e nel primo Ottocento non solo i lavoratori immigrati (specialmente contadini e boscaioli) ma anche gli esuli politici da noi erano parecchi. Il Prevosto Toschini se ne fregò altamente delle disposizioni episcopali e continuò a celebrare matrimoni di oriundi italiani con donne mesolcinesi, anche se i debiti certificati non erano pervenuti. Non solo, ma celebrò anche molti matrimoni tra nomadi, girovagli (quelli che non chiamiamo *Schliefer*) che nella maggioranza erano Heimatlosen [*matlòsa*]^{15bis}. L'apertura mentale che aveva appreso in Baviera durante gli studi era ormai cosa obsoleta: i nuovi capi della diocesi erano strettamente conservatori e tradizionalisti. Questo Prevosto Toschini, a mio parere, merita stima. Io ho letto parecchie delle sue lettere quando fu sospeso a divinis (non per attentati alla fede e religione cattolica, ma per gretti motivi di convenienza finanziaria e politica)¹⁶. Parecchie famiglie che ora sono mesolcinesi possono accendere un cero al Toschini che fu colui che sposò i loro antenati, nonostante il divieto del vescovo di Coira! Nel Museo Moesano si conserva il suo diploma di dottorato in teologia.

Un altro ecclesiastico del casato fu **Giovanni Francesco Toschini** (1825-1879), figlio di Clemente e di Cecilia Imini. Ordinato sacerdote nel 1849, fu parroco di Mesocco dal 1850 al 1856, con nomina a Canonico del Capitolo del 1851. Il 20 luglio 1857 fu eletto Prevosto del Capitolo, carica che mantenne fino alla morte, avvenuta a San Vittore il 10 ottobre 1879. Egli fu

¹⁵ MARTINA A MARCA/CESARE SANTI, *Il diario del Governatore Clemente Maria a Marca 1792-1819*, Poschiavo 1999.

^{15bis} Basta consultare il primo registro anagrafico parrocchiale di San Vittore che va dal 1599 fino al 1820 (conservato nell'Archivio comunale di San Vittore) per rendersene conto.

¹⁶ I documenti riguardanti il Toschini in Archivio a Marca a Mesocco sono moltissimi, già per il fatto che due sue sorelle avevano sposato due fratelli a Marca.

l'ultimo Prevosto del Capitolo e venne sepolto a San Vittore, dove è ancora conservata la sua lapide. Dal 1858 era anche Canonico extra-residenziale della cattedrale di Coira¹⁷.

Gli emigranti della famiglia

Basta guardare gli schemi genealogici per rendersi conto, almeno in parte, della grande attitudine dei Toschini all'emigrazione (come del resto per tutte le altre nostre famiglie che di necessità dovevano farne virtù), quasi essenzialmente diretta verso la Germania o verso l'Austria. Anche parecchi Toschini, che poi formarono famiglia e che morirono a Soazza, fecero i loro studi o apprendistato nelle terre tedesche. Per esempio, il Giudice **Antonio** apprese il mestiere di sarto in Germania¹⁸; il Landamano **Giuseppe** fece gli studi e l'apprendistato in Germania ad Heilbronn sul Neckar; suo fratello Prevosto **Francesco Nicolao Maria**, come già detto studiò all'Università bavarese di Dillingen, dove conseguì anche il dottorato in teologia. Gli altri fratelli dei due: **Carlo Rodolfo Maria, Pietro, Giovanni, Clemente e Fortunato** furono attivi in Germania come negozianti e là morirono, salvo Clemente che da Bonn rientrò poi a Soazza dove morì. Lo stesso dicasi per il loro zio **Carlo** che era emigrato in Moravia e che morì a Schärding in Baviera. Indicativo il fatto che nel 1747 Clemente Fulgenzio Maria Toschini impiegasse 11'000 fiorini imperiali al 4% presso il compaesano, negoziante e banchiere ad Heilbronn sul Neckar, Francesco Antonio Bianco¹⁹. La grossa somma proveniva dalla disciolta compagnia di negozianti mesolciensi in Germania "Schenone, Biondini & Compagni", della quale il Toschini era comproprietario, assieme al cognato Antonio Maria Biondini²⁰. Ma il casato diede anche qualche spazzacamino a Vienna, tra cui **Francesco Toschini** (1796-1834), che divenne padrone di azienda a Vienna sposando una vedova che era proprietaria dell'impresa. Egli si fece una posizione, tanto che scrisse al fratello Clemente a Soazza facendogli un donativo di tutti i suoi beni che gli sarebbero spettati in eredità paterna e materna a Soazza. Faccio una breve digressione per spiegare il matrimonio di Francesco Toschini con Elena Mainollo vedova Fassati e poi vedova Ferrari. La Corporazione degli spazzacamini viennesi era un circolo chiuso ed è per questa ragione che i nostri altomesolcinesi assieme ad altri del Locarnese, Centovalli e Val Maggia, vi mantennero il monopolio del mestiere di spazzacamino per al-

¹⁷ RINALDO BOLDINI, *Storia del Capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina 1219-1885*, Poschiavo 1942; GIAN GIACOMO SIMONET, *Raetica Varia - Storia ecclesiastica della Mesolcina*, Roveredo 1925-1926.

¹⁸ CESARE SANTI, *In Germania per apprendere l'arte del sarto*, in *La Voce delle Valli* del 1.8.1985 e *Il San Bernardino* del 10.8.1985.

¹⁹ CESARE SANTI, *La famiglia Bianco di Soazza*, in *Almanacco del Grigioni Italiano* 2000.

²⁰ CESARE SANTI, *Negozianti mesolcinesi in Germania nel secolo XVIII*, In *Quaderni Grigionitaliani* 1978.

meno 300 anni²¹. Se non c'era il figlio maschio per continuare nell'azienda, si combinavano opportuni matrimoni delle figlie con spazzacamini parenti o compaesani. A Vienna la città era suddivisa in 18 circondari, ciascuno con un'azienda di spazzacamino. La numero XV fu dei Cotelli di Mesocco fino al 1720, poi passò al soazzone Giovanni Antonio Martinola. Una delle sue figlie, Elisabetta Martinola (1733-1789) si sposò nel 1760 con lo spazzacamino Francesco Fassati, originario della zona del Lago di Locarno. Morta Elisabetta, il Fassati si risposò con Elena Mainollo (1770-1834) figlia di un padrone spazzacamino del distretto di Baden presso Vienna. Morto il Fassati la Elena si risposò con lo spazzacamino soazzone Carlo Ferrari che morì nel 1813. Infine essa si sposò per la terza volta con lo spazzacamino soazzone, il citato Francesco Toschini. Morti entrambi i coniugi nel 1834, nel 1835 l'impresa venne nelle mani del Padrone spazzacamino di Soazza Antonio Sonvico e, morto lui nel 1841, la rilevò suo fratello Rodolfo Sonvico. Quando Francesco Toschini divenne padrone dell'azienda per matrimonio, nel 1822, questa aveva una sostanza in base alla dichiarazione per le imposte di 4'254 fiorini imperiali, 91 fiorini di gioielli ed inoltre l'impresa valeva 3'600 fiorini²². Era tanto abituale andare nelle terre teutoniche per i Toschini, che talvolta fra di loro si scrivevano le lettere in tedesco. Ci fu anche un Toschini, **Giovanni**, nato nel 1828, che emigrò in America e un suo fratello, **Battista** (1820-1885) che si era stabilito a Liegi, dove morì e dove probabilmente esercitava il mestiere di vetraio, come tanti altri mesolcinesi e calanchini.

L'attività in Valle

I Toschini che rimasero a Soazza si dedicarono prevalentemente all'attività mercantile, tenendo negozio e soprattutto gerendo l'osteria del villaggio detta della "Croce Bianca", dove soggiornarono o si fermarono a mangiare parecchi "viaggiatori" che per lo più erano mercanti, trasportatori e qualche volta quelli che oggi chiamiamo turisti. E naturalmente dedicandosi a quella che fu sempre la nostra attività principale, quella di contadino. L'insegna dell'osteria "Croce Bianca", di legno, presenta su fondo rosso una Croce di Malta bianca e Clemente Fulgenzio Maria Toschini così annotò nel suo Libro mastro A²⁵: "1749 adì 5 settembre - Memoria del giorno che io ho messo fora la seniera [insegna] dela osteria della Croce Bianca, adì sopra detto, in giorno di venerdì. Che Iddio mi assista di non fare intorto a veruno; solo

²¹ CESARE SANTI, *Emigrazione degli spazzacamini mesolcinesi*, in Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 2002.

²² ELSE REKETZKI, *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien*, dissertazione di dottorato dattiloscritta presentata all'Università di Vienna nel 1952.

²⁵ Questo grosso Libro mastro, che ebbi l'occasione di esaminare una quarantina di anni fa, è di proprietà degli eredi del fu Giovanni Toschini a Soazza.

quello che puole essere per profitto della anima mia e delli miei seguenti ossia successori". Questa insegna fu donata anni fa dalla famiglia al Museo Moesano di San Vittore, dov'è visibile.

Nel passato l'attività di oste e di negoziante comportava quasi automaticamente anche quella di banchiere privato, quando ancora non c'erano gli istituti di credito odierni. Nei nostri villaggi non mancavano i generi alimentari provenienti dall'allevamento del bestiame e dalla coltivazione della terra (salvo eccezioni in tempi di carestia o di guerra): c'era molto bestiame, si coltivavano intensamente i campi. Che scarseggiava era il denaro liquido che serviva specialmente per acquistare quei generi alimentari non prodotti in loco: il sale (preziosissimo un tempo per il bestiame e per la conservazione di taluni alimenti come la salumeria), il vino (infatti la vite in Mesolcina veniva coltivata solo fino a Lostallo), il riso, parte del frumento, nonché vestiti, suppellettili domestiche e così di seguito. Chi aveva moneta da prestare faceva in fretta ad arricchirsi: la domanda di denaro era forte e il più delle volte il capitale con gli interessi veniva restituito mediante beni immobili o bestiame, con quella formula che trovarono i nostri antenati per aggirare elegantemente la legge. Ancora nel primo Seicento i tassi di interesse praticati in Mesolcina erano del 7½ al 10% "per grazia et amore", come sta scritto nei manoscritti. Ma dopo la Riforma e la Controriforma anche l'autorità civile si decise a regolamentare un modo di fare che era praticamente usura. Con i nuovi Statuti vallerani del 1645, detti di Martinone dal cognome del Cancelliere calanchino che ne fece la redazione, si decretò che colui che avesse praticato un interesse sui prestiti di denaro superiore al 5% era da considerare come usuraio e come tale punibile. Ma si trovò subito lo stratagemma per eludere il dispositivo legale (e questo non solo in Mesolcina ma anche nella Lega Grigia e nelle Tre Leghe). Alla scadenza del prestito il creditore, se non riceveva il capitale e gli interessi in buoni denari contanti, poteva pagamentarsi del doppio sopra la sostanza costituita in pegno e garanzia del prestito. Che è come dire che se io ti presto 100 franchi al 5% e se dopo un anno tu non me ne restituisci 105 in contanti, io posso diventare proprietario legalmente di tuoi prati o campi per un valore stimato ufficialmente a 210 franchi! Dall'esame della situazione finanziaria dei secoli scorsi risulta evidente una costatazione: i ricchi e gli abbienti che avevano soldi da prestare tribolavano parecchio per farsi restituire capitale e interessi; i poveri avevano invece grandi difficoltà a restituire ciò che avevano dovuto chiedere in prestito per necessità esistenziale. La fattispecie è ampiamente documentata da una ridda di litigi in tribunale, sentenze, arbitrati, accomodamenti bonali e così via.

Ovviamente tutti dalle nostre parti, anche i benestanti esercitavano il mestiere di contadino e chi poteva permetterselo teneva uno o più famigli e magari anche una o più serve in casa. Cito un dato esemplificativo. Il Co-

lonnello mercenario Giovanni a Marca, che aveva anche osteria a Mesocco, aveva il suo bestiame e faceva coltivare i suoi campi e prati dai suoi famigli. E nel 1583, quando si recò come deputato alla Dieta delle Leghe a Davos, prese con sé anche alcune delle sue vacche per venderle.

Nei Toschini ci fu anche un pubblico notaio, **Giovanni**, morto intorno alla metà del Seicento e che fu anche Cancelliere del Vicariato di Mesocco. Ma alcuni membri del casato esercitarono anche attività artigianali. Mastro **Giovanni Pietro Toschini** (1653-1722) era calzolaio e negli anni 1694-1698 il compaesano mastro fabbro-ferraio Carlo Mantovani gli accomodava *spranghe, pòles* [cardini di ferro], martelli da prato (per martellare la falce fienaia), *seguréti* (piccole asce), mazze, *triénze* (forche per prendere il letame), catene da camino, mazze da sassi, eccetera. In compenso il Toschini pagava nell'anno 1690 con due giornate a far scarpe e similmente nel 1692, 1694 e 1695, *a far un paio scarpe, a solàre un paio de scarpe, a far scarpi*²⁴.

Aderenze di parentela e devozioni dei Toschini

I Toschini seppero condurre un'accorta politica matrimoniale. A Soazza riuscirono ad imparentarsi con i maggiori casati per censo: Banchemo, Bianco, Ferrari, Imini, Minetti, Sonvico e Zarro. Fuori paese strinsero legami di parentela con gli a Marca di Mesocco (due sorelle Toschini sposarono due fratelli a Marca, il Podestà Carlo Domenico e il Commissario Giovanni Antonio), con i Fasani, Provini e Derungs di Mesocco, con i Tonolla di Lostallo, con i Biondini di Verdabbio, eccetera. Seppero tessere una specie di ragnatela che coinvolgeva molte persone, riuscendo ad ottenere molto da quei rapporti umani in uso tra parenti, consaguinei e affini.

I Toschini soazzoni ebbero molta devozione per quanto di ecclesiastico c'era; talvolta in certi loro scritti sembra di ravvisare una certa qual forma di superstizione, ma ciò era una cosa generale a quei tempi. Il Ministrale (Landamano) Clemente Fulgenzio Maria Toschini fece costruire a sue totali spese, nella metà del Settecento, la cappella votiva dedicata a San Giovanni Nepomuceno, eretta nella campagna di Drés a Soazza. La cappella venne demolita e poi interamente ricostruita qualche decennio fa. La devozione dei Toschini per questo Santo (fatto gettare nella Moldava il 20 marzo 1393, non avendo voluto rivelare al re quanto la regina gli aveva detto in confessione) deriva forse dal fatto che il Toschini in gioventù fu emigrante nell'Impero austro-ungarico e, specialmente tra gli spazzacamini, è notorio che la devozione a questo Santo è molto importante. Dove c'è una cappella o una chiesa dedicata a san Giovanni Nepomuceno, è molto probabile che li abbiano

²⁴ Libro mastro di Carlo Mantovani, di mia proprietà.

avuto origine degli spazzacamini andati in Austria (si veda per esempio la chiesetta di Cebbia a Mesocco dedicata al detto Santo, fatta costruire dai Toscano spazzacamini all'inizio del Settecento). La devozione particolare del Toschini a questo Santo passò poi ai suoi discendenti e quindi anche al casato a Marca: il suo abiativo Clemente Maria a Marca, Governatore della Valtellina, fu un fervente devoto del Santo boemo.

Nel 1751 fu costruita la cappella della Madonna Addolorata a Soazza. Contrariamente a quanto pubblicato da Erwin Poeschel, Clemente Fulgenzio Maria Toschini diede per la costruzione di questa chiesetta 750 lire, ma in prestito con tanto di interesse²⁵. Una testimonianza della devozione dei Toschini mi era stata mostrata anni fa dalla compianta Giulietta Toschini nata Perfetta: un'intiera serie di oggetti religiosi in metallo, ma in miniatura sotto forma di giocattoli (turibolo, navicella per l'incenso, crocefissi, calici, candelieri, ecc.). Probabilmente dovevano servire per far giocare il bambino e incentivarlo ad intraprendere la carriera ecclesiastica e quasi sicuramente con questi giocò il futuro Prevosto Giovanni Francesco Toschini.

Circa i legami allacciati con altre famiglie, per ciò che concerne quelle patrizie o immigrate nel Moesano, rinvio al mio libro pubblicato nel 2001²⁶.

Stemma di famiglia e iconografia

Lo stemma del casato che riproduco con un mio schizzo è tratto dal sigillo che usava il Prevosto Dr. Francesco Nicolao Maria Toschini e così si può descrivere: Scudo tagliato; in capo d'azzurro un lambello rosso con quattro pendenti e sotto tre gigli d'argento; in punta d'azzurro due mani al naturale che si stringono, con il braccio coperto di rosso, e sotto sette losanghe di rosso con ai lati due stelle d'argento esagonali. Lo stesso stemma si trova anche su alcuni ritratti a olio di personaggi della famiglia. Anche per i Toschini ci sono, conservati dai vari rami (poiché nelle divisioni ereditarie evidentemente si spartiscono anche i ritratti degli avi), ritratti di antenati. A me sono noti, dipinti a olio, quelli del Ministrale Clemente Fulgenzio Maria, di suo figlio Landamano Giuseppe e della di lui moglie Caterina nata Mainera, due ritratti del Prevosto Dr. Francesco Nicolao Maria e di Clemente figlio del Fiscale Giovanni Battista. A Mesocco la famiglia a Marca conserva quattro ritratti a olio delle due sorelle Maria Margherita Lidia e Cecilia Toschini che andarono spose al Podestà Carlo Domenico a Marca e al Commissario Giovanni Antonio a Marca²⁷. Sicuramente ce ne saranno altri.

²⁵ "Laut Eintrag im Libro IV (GA) stiftete für die Errichtung der Kapelle Clemente Toschini im März 1750 einen Beitrag von 750 Lire Misoxer Valuta": ERWIN POESCHEL, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, Band VI, Basilea 1945, pagina 379.

²⁶ CESARE SANTI, *Famiglie originarie del Moesano o ivi immigrate*, Poschiavo 2001.

²⁷ GIAN-CARLO A MARCA/CESARE SANTI, *Iconografia della famiglia a Marca di Mesocco GR*, Locarno 1991.

Fonti e Bibliografia

Per la stesura di questo saggio mi sono basato su alcune fonti, tra le quali cito:

- Ufficio di Stato civile di Soazza, con i registri anagrafici parrocchiali che cominciano nel 1631;
- Archivio comunale di Soazza;
- Archivio parrocchiale di Soazza;
- Archivio a Marca di Mesocco;
- Documenti conservati dalla compianta Giulietta Toschini-Perfetta, da lei prestatimi per consultazione una quarantina di anni fa²⁸.

Anche la Bibliografia da consultare è importante, in particolare:

- CESARE SANTI, *Rapimento del Prevosto Toschini*, in La Voce delle Valli [VdV] del 23.8.1984 e in Il San Bernardino (SB) del 1.9.1984;
- idem, *I Toschini di Soazza* in VdV del 5.10.1989 e SB 28.4.1990;
- idem, *Piccole notizie del Prevosto Toschini*, in SB del 3.3.1990;
- idem, *Il Prevosto Francesco Nicolao Maria Toschini*, in Rivista Mesolcina e Calanca, ottobre 1993;
- idem, *Brevi note sulle famiglie Toschini e Ferrari di Soazza*, in Quaderni Grigionitaliani (QGI) 1977;
- idem, *Compromesso familiare*, in QGI 1980;
- idem, *Negozianti mesolcinesi in Germania nel secolo XVIII*, in QGI 1978;
- idem, *Come veniva educato un giovane in Mesolcina nel 1700*, in Almanacco del Grigioni Italiano (AGI) 1980;
- idem, *La cappella di San Giovanni Nepomuceno a Soazza*, in QGI 1981;
- idem, *In Germania per apprendere l'arte del sarto*, in VdV del 1.8.1985 e SB 10.8.1985;
- idem, *Die Rauchfangkehrer aus dem Misoxtal in Wien*, in Perchtoldsdorfer Kulturachrichten, Perchtoldsdorf 1987;
- idem, *Die Rauchfangkehrer aus dem Misoxtal in Graubünden*, in Adler, Vienna 1988;
- idem, *Un'eredità a Soazza nel 1739*, in Almanacco Mesolcina.Calanca (AMC) 1988;
- idem, *Emigranti moesani: i negozianti*, in AGI 1994;
- GIAN GIACOMO SIMONET, *Raetica Varia - Storia ecclesiastica della Mesolcina*, Roveredo 1925-1926;
- RINALDO BOLDINI, *Storia del Capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina - 1219-1885*, Poschiavo 1942;
- ELSE REKETZKI, *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien*, dissertazione di dottorato all'Università di Vienna, 1952;
- Più altre citazioni della famiglia in altri articoli miei e di altri.

²⁸ Questa raccolta era assai cospicua (un vero e proprio archivio di famiglia) e sarebbe un vero peccato che andasse dispersa.

Quanto ripreso nel Dizionario storico-biografico della Svizzera sui Toschini è questo²⁹:

TOSCHINI. Familien der Kte. Graubünden u. Tessin.

A. Kanton Graubünden. TOSCHINI (auch TOSCHINO). Familie von Soazza (Misox). Sie trat im politischen Leben der Talschaft hervor und zählt mehrere Landammänner, sowie verschiedene Theologen, u.a. - NICOLAUS FRANZ, Propst von S. Vittore 1789-1821, Domherr von Chur 1787. - FRANZ, * 1825, Propst von S. Vittore 1856-1878, Domherr 1858, † 10.10.1878. - LUIGI, Kreispräsident Misox 1887. v.a. *Einsiedler Kalender* 1927, p. 71.

B. Kanton Tessin. Familie von Leontica. - ALFONSO, * 1874, † 25.4.1925 in Leontica, Pfarrer von Campo-Blenio, dann Lehrer am Pio Istituto von Olivone, Pfarrer von Contone und Rivera, Verfasser von *Storia della valle di Blenio* (1905), einer der Gründer des tessinischen Bienenzuchtvereins. Redaktor von *l'Ape*.

²⁹ *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz*, vol. VII, pagina 29, Neuchâtel 1954.

Tavola I - Rami estinti

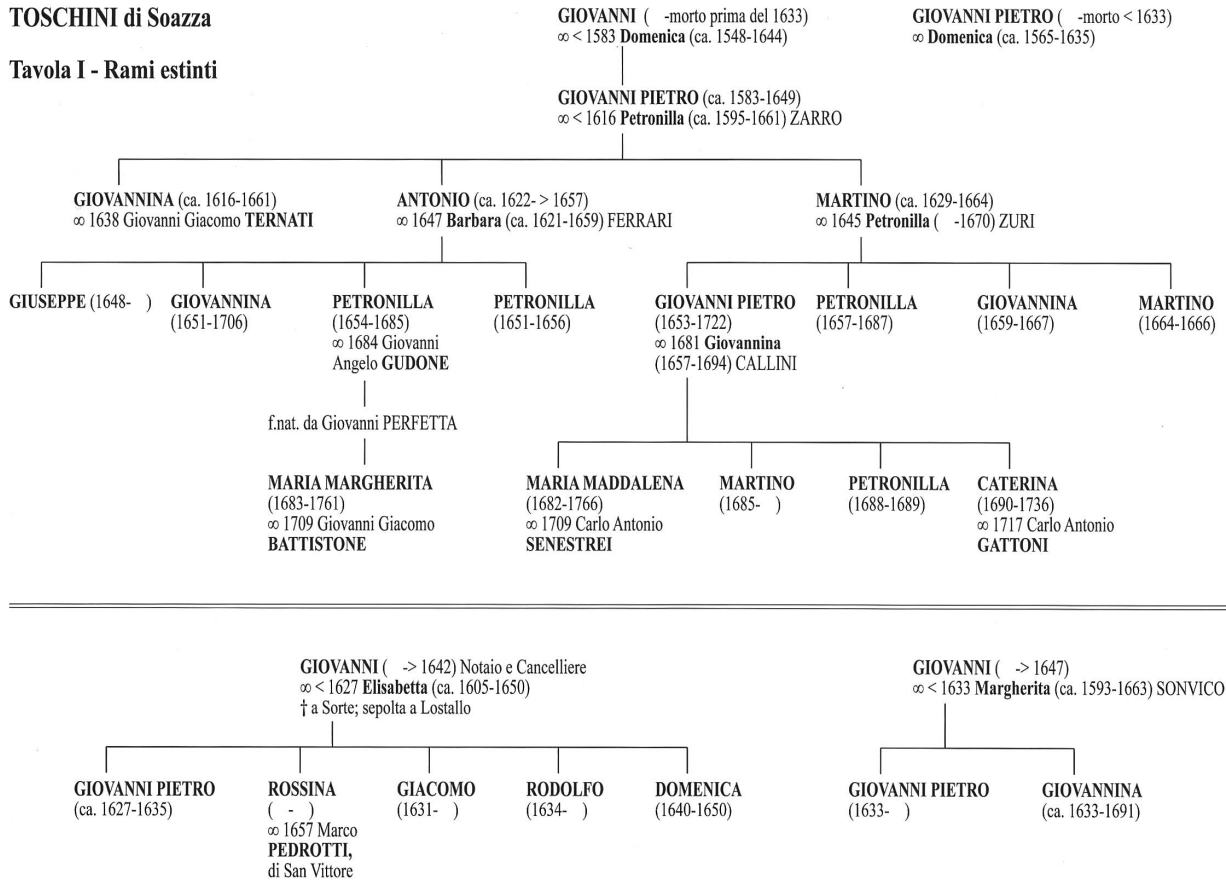
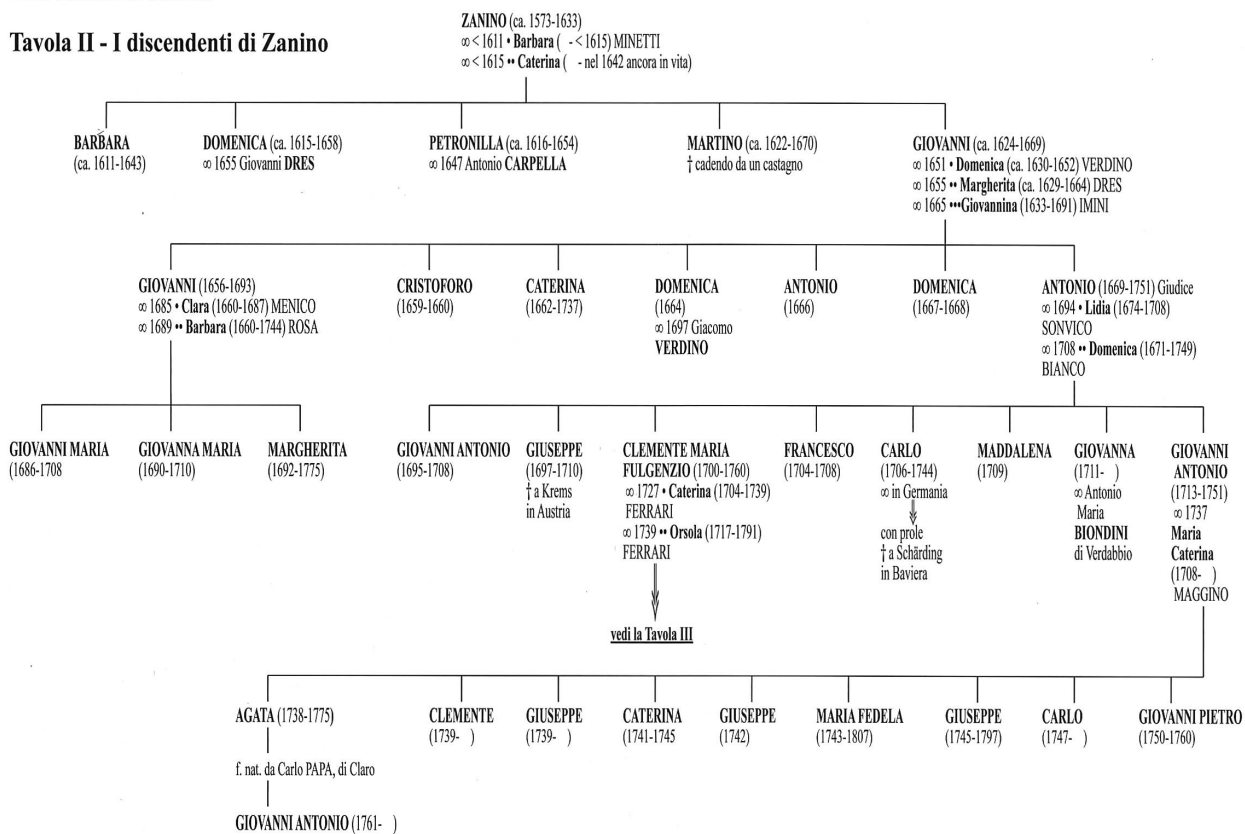


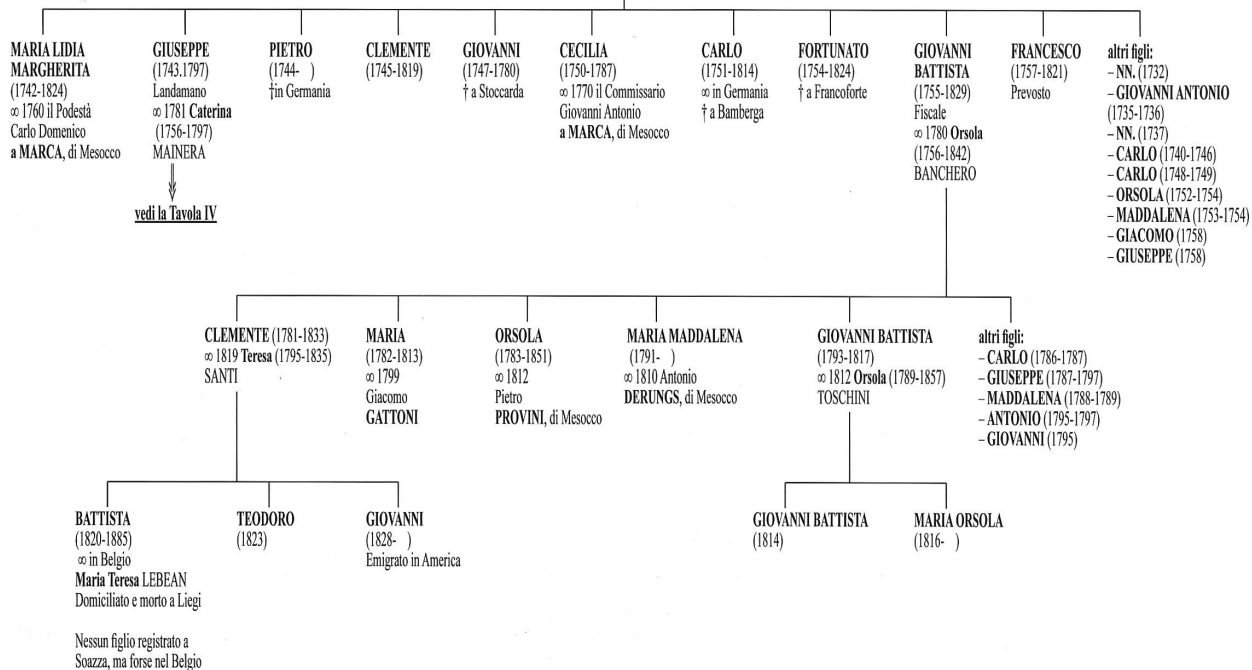
Tavola II - I discendenti di Zanino



Clemente Maria Fulgezio

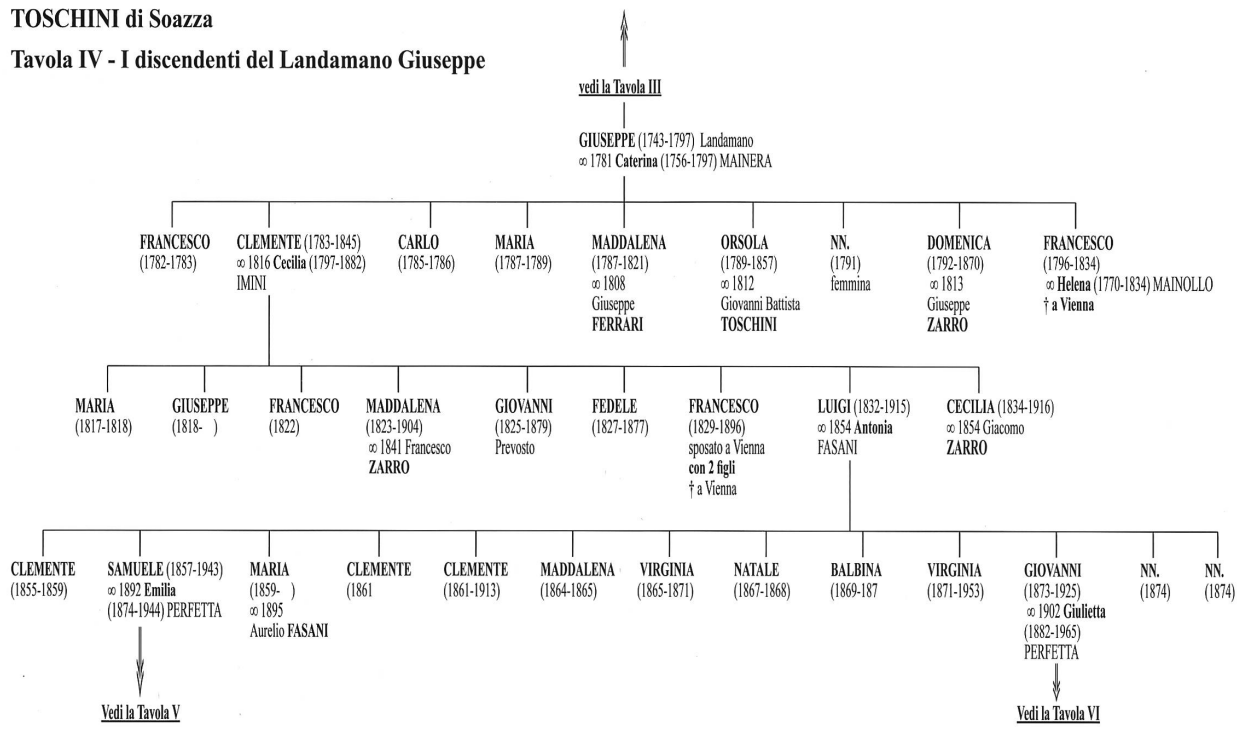
vedi la Tavola II

CLEMENTE MARIA FULGENZIO (1700-1760)
 ∞ 1727 • Caterina (1704-1739) FERRARI
 ∞ 1739 • Orsola (1717-1791) FERRARI



TOSCHINI di Soazza

Tavola IV - I discendenti del Landamano Giuseppe



TOSCHINI di Soazza

Tavola IV - I discendenti di Samuele

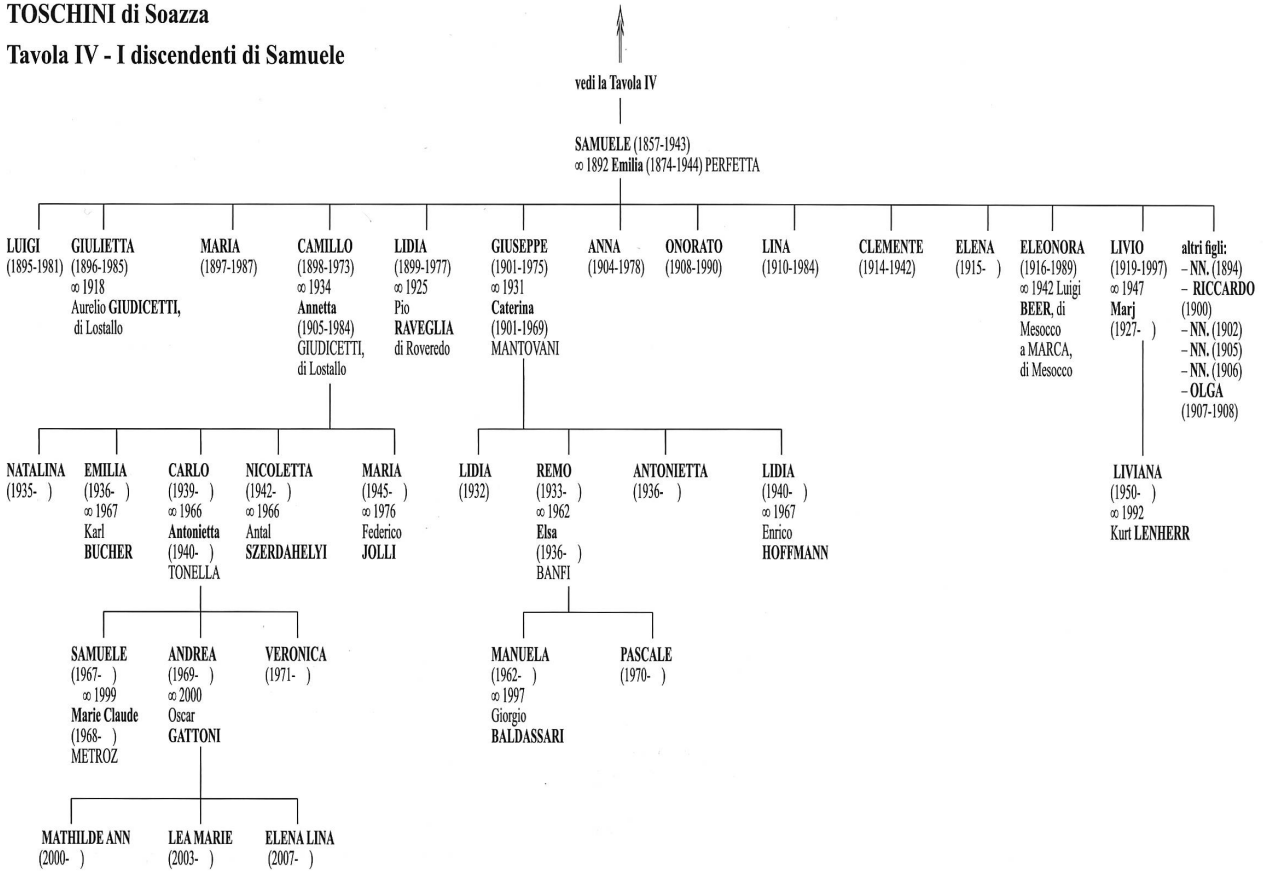
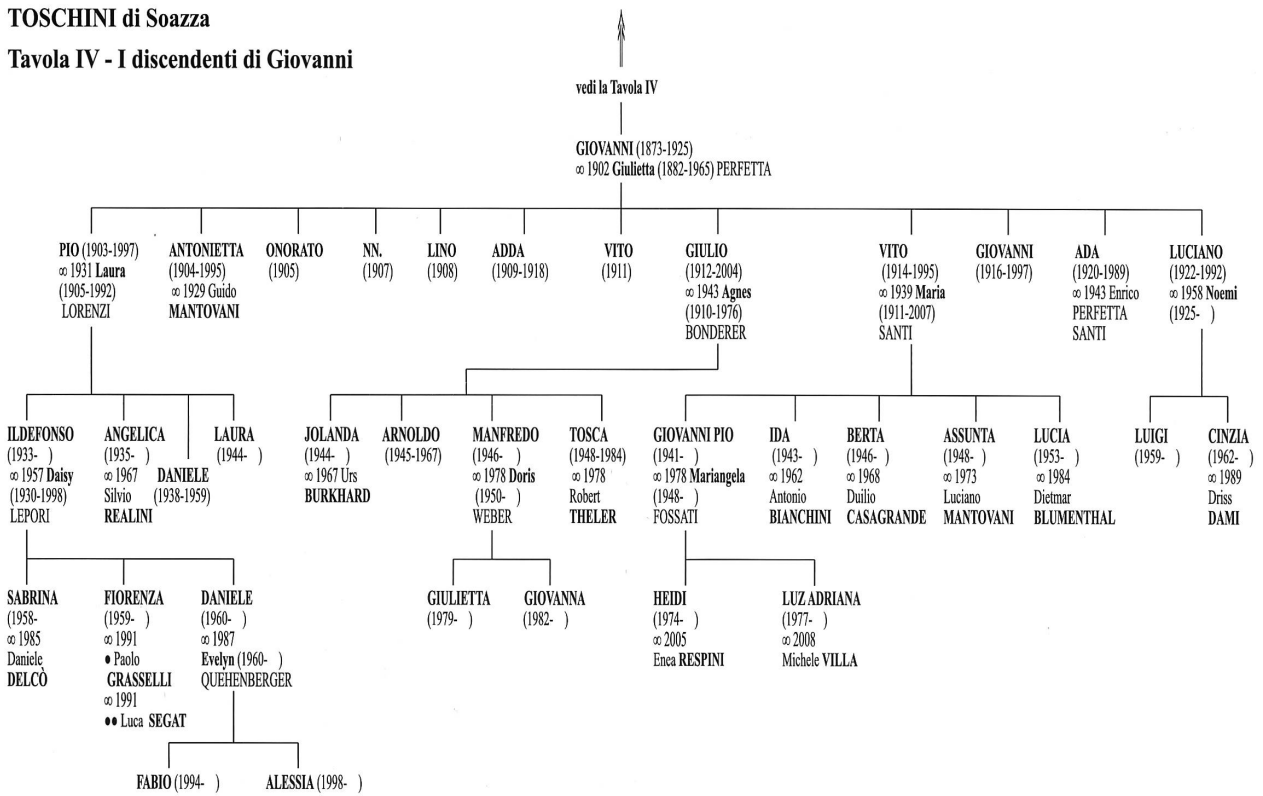
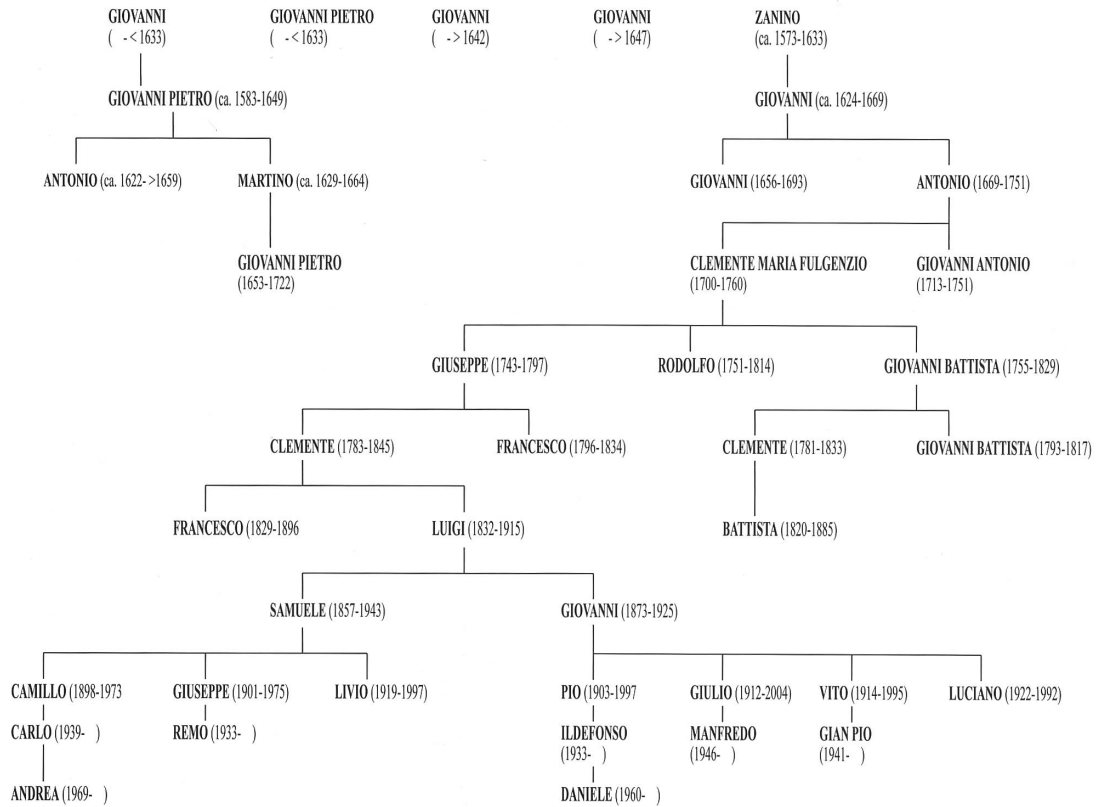


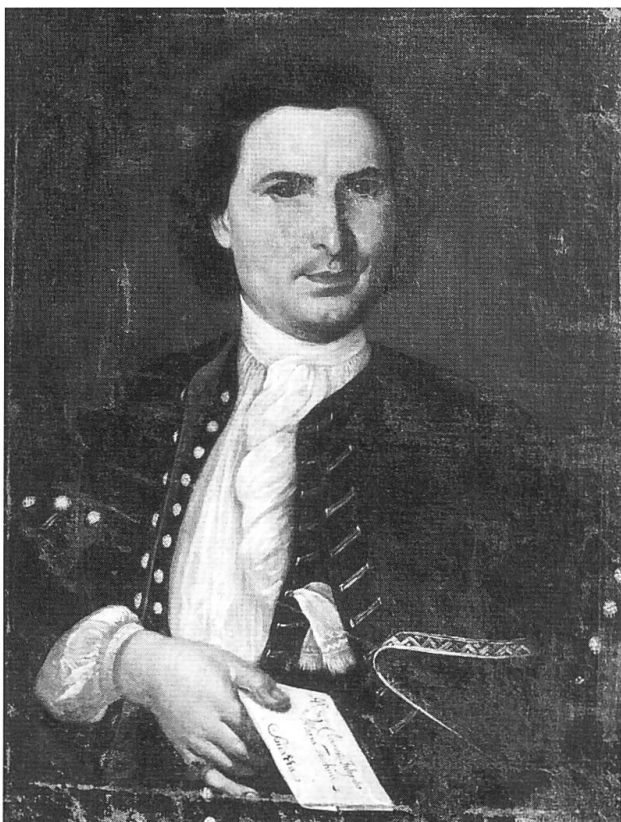
Tavola IV - I discendenti di Giovanni



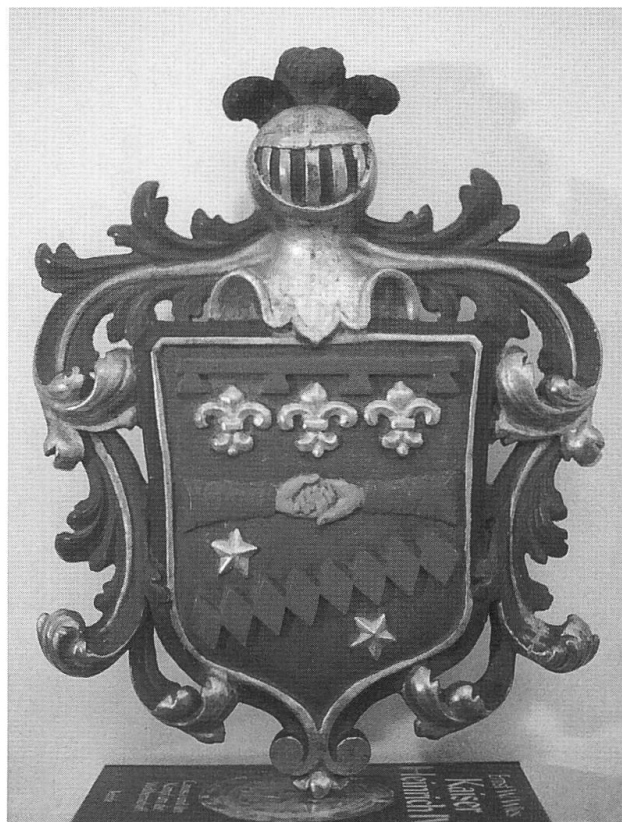
Schema dei Capifamiglia TOSCHINI

(Maschi che si sono sposati con o senza discendenza)





1. Il Landamano Clemente Maria Fulgezio Toschini (1700-1760), padre di 19 figli



2. Stemma dei Toschini di Soazza



3. e 4. Il Landamano Giuseppe Toschini (1743-1797) e sua moglie Caterina nata Mainera (1756-1797) genitori di 9 figli



5. Prevosto Dr. Theol. Francesco Nicolao Maria Toschini (1757-1821)



6. San Giovanni Nepomuceno nella cappella fatta costruire nel 1751 da Clemente Maria Fulgenzio Toschini



7. Il Landamano Clemente Toschini (1783-1845)



8. 9. e 10. **Maria Margherita Lidia a Marca**, nata **Toschini** (1742-1824) moglie del Landamano e Podestà **Carlo Domenico a Marca**, madre di 18 figli, tra cui l'ultimo Governatore della Valtellina **Clemente Maria a Marca**; all'età di 35, 50 e 70 anni

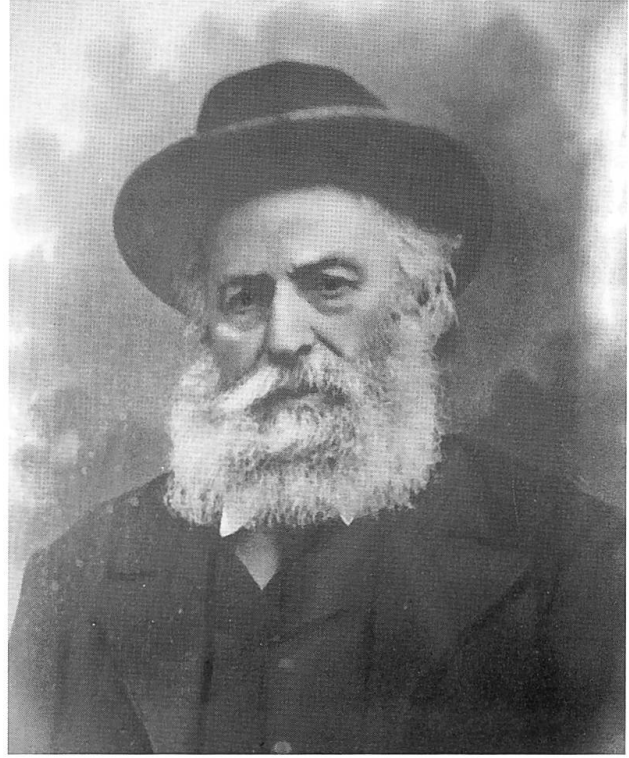


11. **Cecilia a Marca**, nata **Toschini** (1750-1787), moglie del Commissario **Giovanni Antonio a Marca**, madre di 8 figli





12. Cecilia Tosschini, nata Imini (1797-1882)
moglie del Landamano Clemente, madre di 9 figli



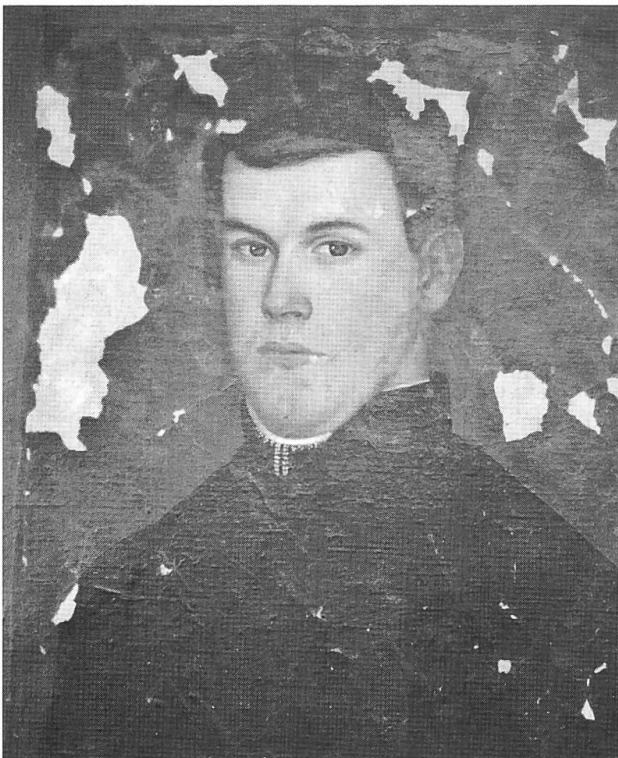
15. Luigi Toschini (1832-1915)



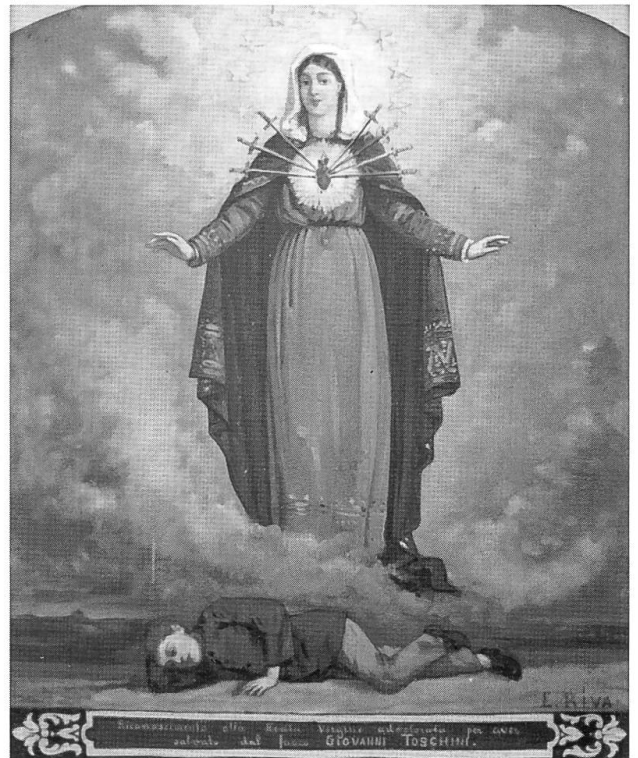
14. Luigi Toschini (1832-1915) con la moglie Antonia nata Fasani e i figli Marietta, Virginia e, da sinistra a destra, Giovanni, Samuele e Clemente



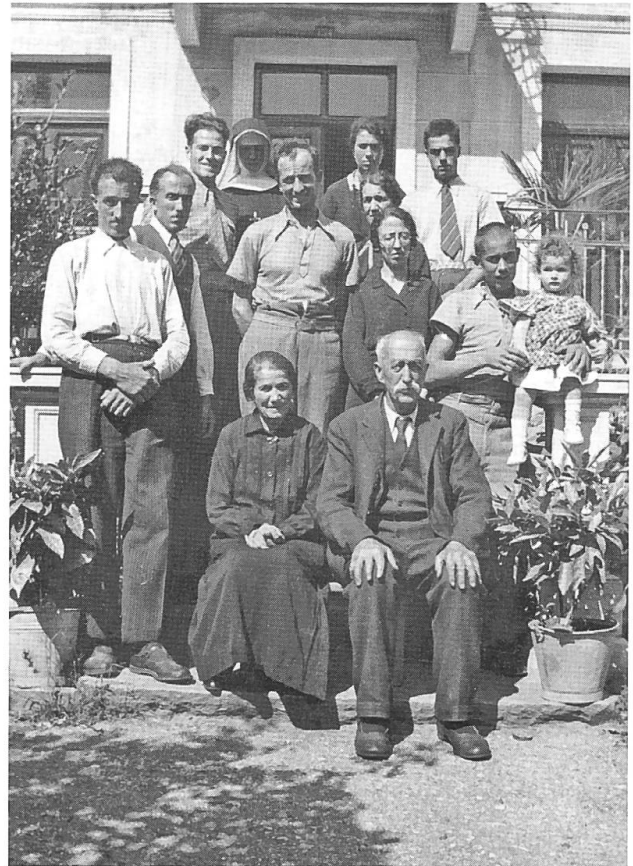
15. Luigi Toschini (1832-1915) con la moglie Antonia nata Fasani



16. Il Prevosto Giovanni Toschini (18325-1879)



17. Ex-voto del giovane Giovanni Toschini, poi Prevosto



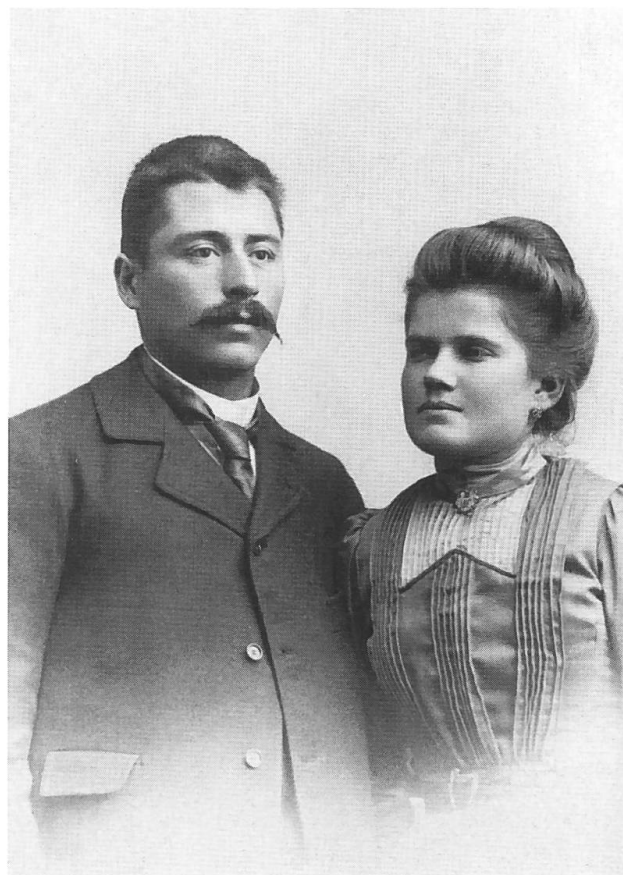
18. Samuele Toschini (1857-1943), padre di 19 figli

19. e 20. Samuele Toschini e la sua famiglia





21. Giovanni Toschini (1873-1925), padre di 12 figli



22. Giovanni Toschini e sua moglie Giulietta nata Perfetta (1882-1965)



23. Giulio Perfetta (1857-1926) con la moglie Maria nata Mantovani. La seconda da sinistra è Emilia andata in sposa a Samuele Toschini e la terza da sinistra è Giulietta andata sposa a Giovanni Toschini

24. La casa di Samuele
Toschini, presso la stazione
ferroviaria

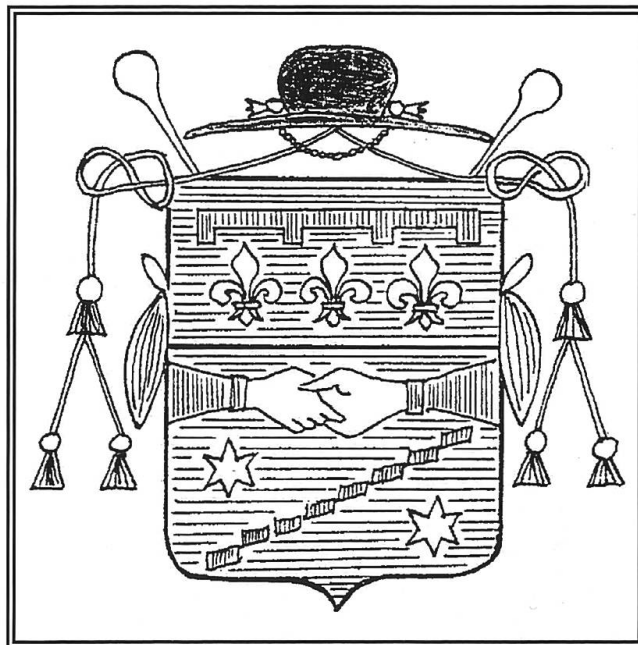


25. Il
grande
stallazzo
di fronte
alla
vecchia
casa
Toschini,
dov'era
ubicata
l'osteria
della
Croce
Bianca

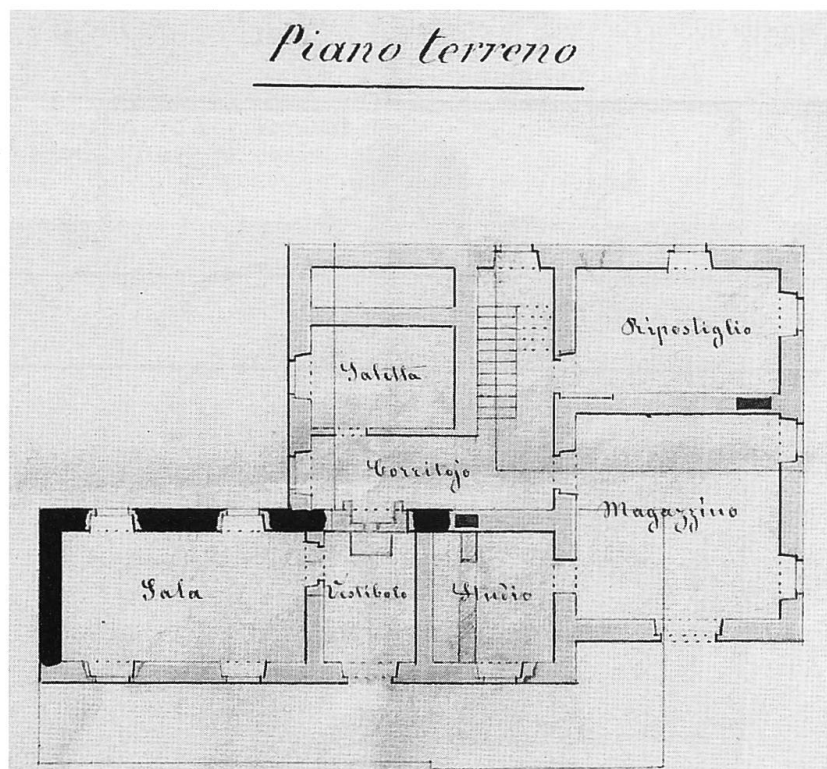
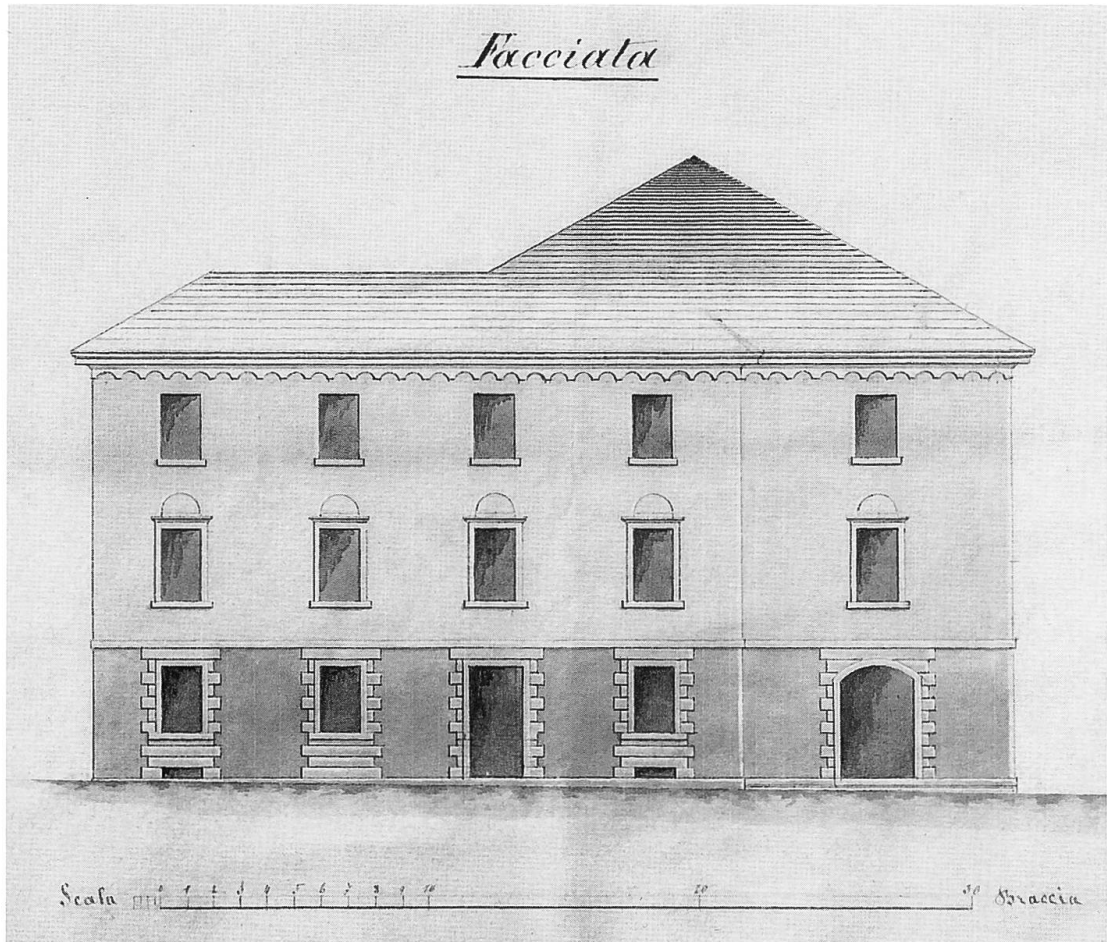




29. Cappella di San Giovanni Nepomuceno nella campagna di Drés a Soazza



30. Stemma Toschini, dal sigillo usato dal Prevosto Dott. Francesco Nicolao Maria Toschini



31. e 32. Due disegni originali della casa Toschini al centro di Soazza